

MAIA

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI LETTERATURE CLASSICHE

nuova serie

Maggio-Dicembre 2023

fondata da

GINO FUNAIOLI e GENNARO PERROTTA

già diretta da

FRANCESCO DELLA CORTE e ANTONIO LA PENNA (1965-1991)

ANTONIO LA PENNA e FERRUCCIO BERTINI (1992-2006)

FERRUCCIO BERTINI e GUIDO PADUANO (2007-2011)

GUIDO PADUANO ed ELENA ZAFFAGNO (2012)

GUIDO PADUANO, ALESSANDRO SCHIESARO ed ELENA ZAFFAGNO (2013-2017)

MORCELLIANA

AI LETTORI

In apertura di questo volume, che per esigenze editoriali comprende due fascicoli, si propongono i contributi di studiosi che con specifiche competenze e secondo prospettive disciplinari e metodologiche diverse, in occasione del Convegno internazionale, dal tema “Virgilio, *Eneide*: luoghi, popoli, persone”, tenutosi a Roma dal 26 al 28 maggio 2022, hanno analizzato passi di poesia virgiliana in cui la selezione, la rivisitazione delle fonti e la caratterizzazione dei luoghi e dei personaggi operate da Virgilio, come sottolinea nella *Premessa* la curatrice Francesca Romana Berno, mettono in luce tensioni, contraddizioni, limiti del celebrato regime augusteo e una realtà tutt’altro che pacificata.

La Direzione di Maia

La Direzione, il Comitato Scientifico e la Redazione ricordano con stima e gratitudine il prof. Giovanni Menestrina, recentemente scomparso, responsabile dal 2011 del format editoriale di Maia, a cui si è generosamente dedicato in questi anni con grande professionalità.

Volume pubblicato con il contributo del MUR, Progetto PRIN 2022 “PAthS: Paths of the Soul. An Atlas of Ancient Emotions” (Responsabile scientifico Francesca Romana Berno, Sapienza Università di Roma).

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall’art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633, ovvero dall’accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, Confartigianato, CASA, CLAAI, Confcommercio, Confesercenti il 18 dicembre 2000.

Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall’editore.

In conformità alla Legge 675/96 e al D.lgs n. 196/03 sulla tutela dei dati personali, garantiamo che le informazioni, relative agli abbonati, custodite nel nostro archivio, verranno utilizzate al solo scopo di consentire la diffusione della rivista. – In qualsiasi momento, e gratuitamente, tali dati potranno essere consultati, modificati o cancellati scrivendo a:

Responsabile dati: Editrice Morcelliana, Via G. Rosa, 71 – 25121 Brescia.

La cancellazione del dato avrà come conseguenza la sospensione dell’invio della rivista.

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Sapienza Università di Roma, 26-28 maggio 2022

Virgilio, Eneide

Luoghi, popoli, persone

PREMESSA

«Lo straniero è in noi. Quando fuggiamo o combattiamo lo straniero,
lottiamo contro il nostro inconscio».

(J. Kristeva, *Stranieri a noi stessi. L'Europa, l'altro, l'identità*, tr. it. Roma 2014, p. 203)

I lavori qui raccolti sono stati presentati in occasione del convegno internazionale *Virgilio, Eneide: luoghi, popoli, persone*, tenutosi a Roma dal 26 al 28 maggio 2022¹.

L'idea di partenza del convegno era presentare un quadro, potremmo dire, geopolitico dei luoghi e dei personaggi incontrati da Enea nel suo viaggio da esule troiano verso il Lazio, e dopo l'approdo finale; gli incontri dell'eroe, infatti, a cominciare da quello più famoso, con la regina Didone, segneranno non solo la sua vicenda personale, ma il destino di Roma. Attraverso questa lente letteraria possiamo gettare uno sguardo sulla visione politica di Virgilio, la cui generazione, memore delle guerre civili, si affacciava a un sistema di governo completamente nuovo, quello del principato, combattuta tra una disperata esigenza di pace e una radicata diffidenza verso il potere assoluto. Grande rilievo in questo quadro hanno i popoli italici, la cui origine stessa si intreccia con quella dei popoli che avevano combattuto a Troia, con un effetto drammatico che riverbera sulla guerra nel Lazio combattuta da Enea lo spettro delle guerre civili. Ma anche i popoli 'barbari' ricevono nell'*Eneide* un'attenzione mai limitata ad una pregiudiziale superiorità dei Romani. Lo stesso Enea è un barbaro, arriva da straniero in una terra già abitata, suscita una guerra: e tuttavia è il fondatore predestinato della dinastia da cui Roma sarebbe nata; ha alleati Greci – lui troiano – e italici, pur combattendo contro italici; perde nel corso del poema ogni legame con il suo passato, e in particolare con la sua famiglia (scompare la moglie Creusa; muore il padre Anchise; muore, poco prima dell'arrivo sulle coste del Lazio, la nutrice Caieta), con la sola eccezione del figlio Ascanio, peraltro escluso dalla successione del potere; finisce con l'uccidere un nemico ferito e supplice, alienandosi le simpatie del lettore. Simpatie che spesso vengono indirizzate verso gli antagonisti dell'eroe: la regina abbandonata Didone, l'amazzone Camilla, il giovane e valoroso Turno, perfino il terribile Mezenzio, straziato dall'uccisione del figlio. Le figure dell'*Eneide* non sono mai nettamente schierate o ingabbiabili in uno schema binario che opponga giusto e sbagliato, bene e male: portano con sé la tensione interiore di scelte sofferte e vicende dolorose, personali e collettive.

Non si può dire che questi aspetti siano stati trascurati dalla sterminata bibliografia virgiliana²: quanto si è inteso fare è stato esplorare situazioni, località e per-

¹ Cfr. I. Spurio Venarucci, *Cronaca del convegno internazionale "Virgilio, Eneide: luoghi, popoli, persone"*, Roma, 26-28 maggio 2022, «Boll. Stud. Lat.» 52 / 2 (2022), pp. 726-728.

² Per limitarsi a recenti lavori monografici, particolare attenzione hanno ricevuto l'Italia (K.F.B.

sonaggi per certi versi ‘minori’ in una prospettiva multi e transdisciplinare, e dando particolare rilievo al sostrato e alle implicazioni politiche del dettato epico. I partecipanti al convegno, attraverso diverse prospettive disciplinari – storia romana, storia dell’arte, archeologia, letteratura latina – e metodologiche, hanno inteso mettere in luce, alle radici della creazione poetica più suggestiva della letteratura latina, una realtà tutt’altro che pacificata: la selezione e la rivisitazione delle fonti operate da Virgilio, come pure la caratterizzazione dei luoghi e dei personaggi, concorrono a delineare una narrazione in cui la celebrazione del regime augusteo non si esime dal mettere in luce le tensioni, le contraddizioni e i limiti del regime stesso. Nel loro complesso, i contributi si articolano attorno a due fuochi: da un lato i barbari, e con essi i temi sensibili della diversità e delle etnie, dall’altro il Lazio e i suoi abitanti, in particolare gli Arcadi di Evandro, e con essi il libro ottavo dell’*Eneide*.

Esemplificativi della prospettiva multidisciplinare del convegno sono i contributi di Christopher Hallett e di Gilles Sauron. Christopher Hallett (*The Role of References to the Visual Arts in Vergil’s Aeneid*) indaga le allusioni alle arti visive in Virgilio e, a partire dall’analisi di due passi molto famosi (Enea in fuga da Troia, II 707-725; Romolo e Remo sullo scudo di Enea, VIII 630-634) e dal confronto fra questi e le corrispondenti rappresentazioni iconografiche, sostiene che il poeta si ispiri più a queste fonti che a quelle letterarie, e che presupponga nel lettore la consapevolezza di questi riferimenti. Gilles Sauron (*Virgilio e l’arte ellenistica: iconografia, stile, composizione*) trova conferma alla tesi sopra citata nelle tecniche compositive e nei particolari figurativi delle *ekphraseis* virgiliane, come emerge in particolare nella descrizione dello scudo di Enea: per esempio, la disposizione dei serpenti dietro a Cleopatra (VIII 695-696) richiama la collocazione dei simboli nella monetazione ellenistica e romana.

Delle tre direttrici indicate nel titolo, quella dei luoghi è senza dubbio la più frequentata, a partire da quelli geograficamente vicini a Roma per spaziare fino alle tappe del viaggio di Enea e ai riferimenti alla mappa dell’impero. Traspare ovunque il riferimento alla storia di Roma, talora obbligato, talora implicito, mai scontato negli schemi interpretativi.

Francesca Boldrighini (*Aeneas on the Palatine hill. Some new Reflections about the Decoration of the so-called “Lupercal”*) si sofferma sul cuore del mito fondativo di Roma, il cosiddetto Lupercale, a partire dalla celebre allusione ad esso durante la ‘passeggiata archeologica’ di Enea nel libro ottavo. Quello che gli studiosi identificano con il Lupercale è un sito non ancora scavato, che però, in base alla documentazione esistente e ai confronti con analoghe strutture di area campana, è possibile identificare con un ninfeo del I secolo.

Il Lazio ha ricevuto attenzione sia sul piano archeologico che su quello letterario. Chiara Giobbe e Agnese Pergola (*L’Eneide rappresentata nelle collezioni del*

Fletcher, *Finding Italy. Travel, Nation and Colonization in Virgil’s Aeneid*, Ann Arbor 2014), l’Africa e Didone (E. Giusti, *Carthage in Virgil’s Aeneid. Staging the Enemy under Augustus*, Cambridge 2018); più in generale, J.-L. Pomathios, *Le pouvoir politique et sa représentation dans l’Énéide*, Bruxelles 1987; J. Reed, *Virgil’s Gaze. Nation and Poetry in the Aeneid*, Princeton 2007; H.-P. Stahl (ed.), *Virgil’s Aeneid. Augustan Epic and Political Context*, Swansea 2009.

Museo Nazionale Romano) hanno presentato i principali reperti relativi al mito di Enea e della fondazione di Roma inclusi nella collezione del Museo Nazionale Romano. La diffusione del mito è attestata sin da fasi molto antiche, e in tutti gli ambiti decorativi: privato, pubblico, funerario. Tuttavia, si può notare una mancata standardizzazione figurativa, dovuta probabilmente alla pluralità di versioni differenti relative ai diversi episodi, pluralità che trova eco anche in Virgilio.

L'intervento di Maria Teresa D'Alessio e Francesco De Stefano (*Landscape in Ancient Coastal Latium*) individua in base ai reperti archeologici, all'interno del Lazio, due distinti periodi di attenzione per i luoghi eneadici: il primo tra sesto e quinto secolo avanti Cristo, quindi coincidente con la creazione del mito, il secondo tra terzo e secondo, in connessione con la politica espansionistica di Roma e in particolare con le guerre puniche. Queste fasi preparano la rinascita dell'interesse di età augustea. Sergio Casali (*Cato's Origines and Virgil's Aeneid. The War in Latium and the Name of Iulus*) ha confrontato il mito di Enea così come presentato da Virgilio con quanto ci resta della sua tradizione letteraria più antica, in particolare le *Origines* di Catone citate più volte da Servio. L'analisi tiene conto dei tre attori in gioco (lo storiografo, il poeta, il commentatore) integrando le loro prospettive, in particolare relativamente ai ruoli di Latino e di Turno. Un'altra questione su cui questo confronto risulta proficuo è il nome di Iulo; le rielaborazioni virgiliane della tradizione restano ambigualmente in bilico, sul piano della motivazione, tra la scelta propagandistica e lo smascheramento della politica di appropriazione del mito da parte della famiglia imperiale.

Non potevano mancare i riferimenti a Cartagine e alle guerre puniche. Antonio Ziosi (*Unreal Cities. Troy is not Troy and Carthage is destroyed*) si è focalizzato sulla semantica della fiamma, che riveste un'importanza particolare nei libri II e IV dell'*Eneide*. Attraverso paralleli testuali, in particolare euripidei, relativi al sogno di Ecuba incinta di una fiamma e del cavallo di Troia come bestia gravida, l'ambito semantico permette di visualizzare la distruzione di Troia come anticipazione della caduta di Cartagine. Questo sottolinea la rilevanza dell'afflato tragico nel tessuto epico del poema.

Stefano Rebergiani (*Crossing the Hellespont. The Thracian episode of Polydorus in Virgil's Aeneid*) si è soffermato sulla prima tappa del viaggio di Enea, un'anonima località della Tracia. Le connessioni intertestuali con le *Georgiche*, le allusioni alle relazioni politiche di Roma con la Tracia e i Geti, la possibile lettura della morte di Polidoro come anticipazione di quella di Enea, concorrono a sottolineare la compresenza in Virgilio di diverse fonti e diversi piani di lettura, che confluiscono in una tensione irrisolta.

Ampliando la prospettiva alle conquiste imperiali e alla documentazione epigrafica, e ponendosi a cavallo tra gli studi focalizzati sui luoghi e quelli su popoli e persone, Gian Luca Gregori analizza *Riferimenti geografici e propaganda nell'Eneide. Virgilio e le iscrizioni di età augustea*. A una rassegna delle allusioni alle conquiste romane nelle profezie contenute nel poema, confrontate con le *Res gestae* di Augusto, seguono puntuali paralleli epigrafici, relativi prevalentemente a personaggi storici, a cominciare dal famigerato Cornelio Gallo, per seguire con i *summi viri* della storia repubblicana celebrati nel sesto libro dell'*Eneide*.

Joseph Farrell (*Vergil's Ethiopians*) si è concentrato sui riferimenti etnografici al popolo etiope, dimostrando la possibile comunanza tra l'esegesi virgiliana e il dibattito culturale contemporaneo. Attraverso il confronto tra Virgilio e la tradizione letteraria intorno a questo popolo (Omero, Callimaco, Servio) e l'analisi di alcuni personaggi riconoscibili come etiopi (per es. la sacerdotessa di Didone, ma anche Memnone), trova conferma l'ipotesi secondo la quale le connotazioni di questi personaggi rimandano all'ambito etiope, rendendo plausibile una presenza etnica e culturale locale all'interno della corte cartaginese.

Infine, le persone: peculiare attenzione ha ricevuto a questo proposito Evandro, il re arcade con cui Virgilio recupera la greicità alle radici della cultura romana. Maria Luisa Delvigo (*Il passato di Evandro. Colpa, punizione, esilio da Gallo a Ovidio*) ha analizzato la tradizione sul passato mitico di Evandro, esiliato per l'assassinio del padre, come paradigma letterario per la rappresentazione della colpa punita. La trama di ricorrenze della *iunctura* chiave *numinis ira* a simboleggiare il provvedimento imperiale accomuna Ovidio al re arcade, la cui vicenda si colorisce dunque di un nuovo afflato politico. Francesca Romana Berno (*Poetry and the King. Evander and Carmentis [Verg. Aen. VIII 333-341]*) propone una lettura puntuale del passo dell'ottavo libro dell'Eneide in cui Evandro presenta sua madre, la divina profetessa Carmentis/Carmenta. L'analisi intende dimostrare come Carmenta, etimologicamente legata alla poesia (*carmen*), e che una nutrita tradizione vuole inventrice dell'alfabeto latino, detenga una priorità ontologica rispetto al figlio, priorità che si risolve in una corrispondente superiorità della creazione poetica rispetto al potere politico.

Francesca Romana Berno
(Sapienza Università di Roma)